

LA GUERRA NELLE STRADE

All'inizio di ogni settimana vengono comunicati con enfasi i dati sulle diminuzioni dei morti e dei feriti per incidenti automobilistici . Trend in calo, tuttavia i dati permangono allarmanti e sconvolgenti.

Trentatrè morti soltanto questa settimana, di cui 18 giovani sotto i 24 anni. Questi “rassicuranti” numeri porteranno le vittime a fine anno a circa 4500 vite spezzate e tra questi tantissimi saranno i giovani. Gli incidenti della strada sono la principale causa di morte al di sotto dei 24 anni.

E' come se ogni anno in Italia scomparisse un piccolo paese , senza dimenticare i trecentomila feriti , lievi e gravi.

Dati allarmanti, quasi un bollettino di guerra.

Occorre allora fare qualcosa, muoversi, organizzarsi. Quello che faremo sarà sempre poco perché questa guerra sia messa sotto controllo .

Negli USA il numero di morti per incidenti della strada supera quella dei morti in battaglia.

Seicentomila sono le infrazioni rilevate questo anno fino al 7 di settembre dalla polizia stradale, di questi duecentomila per eccesso di velocità.

Non basta il nuovo codice stradale e la patente a punti, occorre sensibilizzare ed autosensibilizzarsi all'uso delle cinture e del casco , alla velocità moderata , al rispetto rigoroso delle regole, anche per i pedoni .

Occorre adottare uno stile di vita che abbia rispetto per la dignità dell'uomo e riconosca la sacralità della vita.

Per i giovani un uso parsimonioso dell'alcol, ma anche una più oculata gestione della guida che può essere, per esempio, affidata al sobrio di turno il sabato sera all'uscita della discoteca . Per loro il tempo libero deve essere un modo per scoprire la gioia di stare insieme , di vivere, non di morire.

Potenziare l'educazione stradale, o meglio, potremmo dire alla vita visto che forse trascorriamo la maggior parte del nostro tempo in macchina . L'aspetto repressivo è importante, ma da solo non basta; occorre potenziare gli aspetti formativi e di rispetto per la propria ed altrui vita.

Prima di salire su ogni automezzo occorre ricordare che la nostra vita e quella degli altri è sacra e bisogna impegnarsi a rispettarla. E' necessario tuttavia scegliere forme pedagogiche appropriate per educare a riconoscere il valore della sacralità della vita. Sarà una guerra per risparmiare vite umane quella che devono intraprendere autorità a vari livelli : stato, regioni, provincie, ma anche associazioni, parrocchie, scuole, circoli, club e quant'altro. La chiesa in questa funzione deve essere al primo posto.

E' una guerra per la vita.

Nino Amato